

# La scuola "zero euro" dai registri al sapone pagano le famiglie

Ecco come genitori e prof affrontano i bilanci in rosso

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA — L'ultima notizia è che mancano i registri. Ossia quei fondamentali e temutissimi libri dei prof che servono per fare l'appello, dove vengono annotati i voti e i giudizi, l'attività scolastica e quella extrascolastica, la vita normale insomma di una classe di bambini o ragazzi, in un'Italia che si vorrebbe efficiente e competitiva. Scuola, le casse sono vuote e la povertà incombe. I bilanci sono in rosso e anche le briciole sono state spazzate via. Se i prof sono costretti a fotocopiarsi il registro, perché di soldi per comprarne di nuovi non ce ne sono più, a Palermo i tagli hanno fatto scomparire bidelli e ausiliari, e una delle conseguenze è che non c'è più nessuno che accompagni i bambini al bagno o li sorvegli nell'ora della mensa.

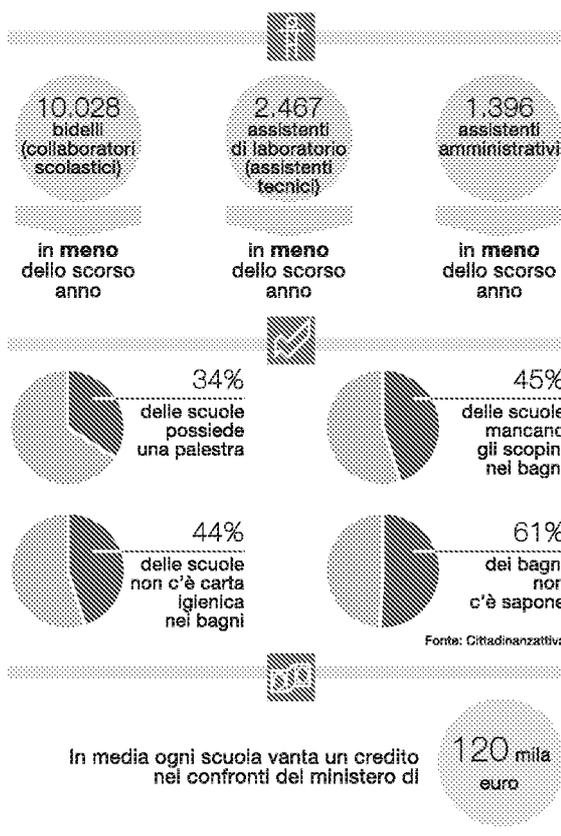
Accade ovunque, al Nord co-

**A Napoli mancano addirittura i banchi. E l'autotassazione è diventata la regola**

me al Sud: l'anno scolastico 2009/2010 è iniziato da pochi

giorni e la scuola italiana manda bollettini da tempo di guerra. Per il secondo anno consecutivo il ministero dell'Istruzione ha erogato «zero euro» per i fondi ordinari, mentre centinaia di istituti attendono dallo Stato rimborsi milionari, e i creditori minacciano di tagliare utenze e forniture. Nelle scuole manca tutto: sapone, carta igienica, lampadine, detersivi, gessi, cancellini per la lavagna, fazzoletti per asciugarsi le mani, fogli, colori, pennarelli, cartoncini, per non parlare di materiale didattico appena un po' più sofisticato come i libri della biblioteca, un microscopio, o qualche computer. A Napoli mancano addirittura i banchi, senza contare l'edilizia fatiscente e l'incognita del riscaldamento che già adesso molti presidi affermano di non saper come pagare. Oltre il 50% degli edifici scolastici, secondo il drammatico rapporto di Cittadinanzattiva, «presentano crepe, distacchi d'intonaco, cavi a vista, interruttori scoperti», mentre si fa più serio il rischio sanitario connesso all'influenza A. «La prima prevenzione è quella di lavarsi le mani, ma tra saponi, salviette monouso e altro materiale dovremmo spendere circa settemila euro e non sappiamo proprio come tirarli fuori» ammette

## Le scuole in Italia



desolato il preside della "Goffredo Mameli" di Firenze.

Nel primo anno dell'era Gelmini la scuola si ritrova povera come mai prima d'ora dal dopoguerra. Le aule sono fredde, i servizi igienici al collasso, i laboratori un lusso impossibile, nonostante i contributi dei genitori che si autotassano fino a 150 euro l'anno, escluse gite e visite culturali. E i tagli hanno falciato non solo i posti degli insegnanti, ma stanno mettendo a dura prova le più semplici esi-

genze della quotidianità. La drastica espulsione dei precari ha infatti ridotto ai minimi termini il numero del personale ausiliario. Così non si sa più chi deve portare i bambini a fare pipì o vigilare sul servizio mensa. Tanto che alla "Santa Teresa del Bambin Gesù", di Palermo, dopo aver invano chiesto l'assegnazione di una bidella, un gruppo di mamme ha deciso di fare una colletta per pagare una baby sitter esterna che "accudirà" le loro bambine du-

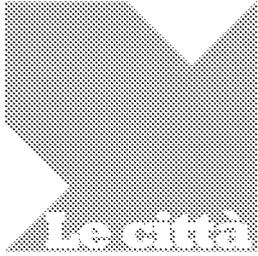


rante l'orario scolastico. Una scelta estrema. Simile a quella di un gruppo di genitori di Bari che dopo aver restaurato a proprie spese la scuola, oggi a turno comprano acqua minerale, carta igienica, colori. Da Torino la dirigente scolastica Nunzia Del Vento, allarga le braccia: «Non abbiamo più fondi e viviamo nell'incertezza totale. Qui gli insegnanti hanno deciso di autotassarsi...».

Storie piccole e grandi di chi prova a resistere. Rosaria Filetto è

mamma di due bambine di 6 e 9 anni che frequentano la prima e la terza elementare alla "Piero Della Francesca" di Roma. «La scuola pubblica? È diventata privata. Ogni mese, tra i contributi fissi, i quaderni, le fotocopie, gli extra, spendo per le due bambine tra i 60 e gli 80 euro. E le maestre spesso uniscono più classi perché non ci sono i soldi per pagare le supplenze. Vi sembra un servizio pubblico questo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Milano

### MANCANO I SEGRETARI

Difficile l'avvio in molte scuole per la mancanza di segretari. Pochi anche i docenti. Ridotto drasticamente il tempo pieno e cancellate le attività pomeridiane. I genitori contribuiscono per le spese correnti



## Torino

### SENZA CARTA IGIENICA

A Torino drammatica la situazione dei bambini disabili senza più insegnanti di sostegno. Ogni scuola aspetta dallo Stato rimborsi per 40 mila euro, mentre i genitori si autotassano per comprare gessi e carta igienica



## Roma

### COMPUTER ROTTI

Mancano i registri, il sapone, il toner della fotocopiatrice. I computer sono rotti perché non è stata effettuata la manutenzione. Succede nelle scuole di periferia? Non solo: anche nel benestante quartiere Prati



## Genova

### PROF COME BIDELLI

Autotassarsi per comprare il materiale ordinario è la regola, ma il problema è la vigilanza sui ragazzi in mensa e durante la ricreazione: i genitori devono pagare ai prof ore extra perché controllino gli alunni dopo le lezioni



## Parma

### MENSE SOPPRESSE

Le scuole medie ed elementari non riescono a garantire la sorveglianza degli alunni durante il pranzo. I genitori pagano per questo una quota dai 100 ai 200 euro. In altre scuole il servizio è stato soppresso



## Bologna

### GENITORE PAGA TONER

I genitori pagano tutto, dai toner per le stampanti ad ogni tipo di attività extra sia mattutina che pomeridiana. Nel frattempo lo Stato deve alle scuole emiliane 14 milioni di euro per ore di lezione e materiali



## Napoli

### SCUOLE SENZA BANCHI

Niente banchi e sedie nelle scuole del primo circolo didattico, tra Chiaia e i Quartieri Spagnoli. Siccome mancano anche i bidelli, nessuno pulisce i bagni. Carta igienica, sapone e detersivi sono portati a scuola dai genitori



## Bari

### PARETI DA DIPINGERE

In alcune scuole elementari, mamme e papà hanno ridipinto aule e corridoi prima dell'inizio delle lezioni e hanno disinfettato i bagni. A turno portano a scuola acqua, carta igienica, tovaglioli, fogli, pennelli e tutto quello che manca



## Firenze

### MANCANO I REGISTRI

In molte scuole non bastano i 30-80 euro sborsati ogni anno dai genitori per le spese ordinarie. Non ci sono soldi per i presidi igienici per la prevenzione dell'influenza A e in alcuni istituti nemmeno per i registri



## Palermo

### CON LA BABY-SITTER

Un gruppo di mamme della scuola materna ed elementare "Santa Teresa del Bambin Gesù" paga una baby-sitter che accompagna in bagno le bambine e vigila nell'intervallo: nella scuola manca il personale ausiliario

